

AZIENDE E PRODOTTI Innovativo protocollo di Sesvanderhave per gestire la coltura

di **Piero Pelotti**

La rivoluzione verde della bietola

in collaborazione con



PER INFORMAZIONI

www.onb.it - www.bietifin.it

Coltivare tutto l'anno e raccogliere in qualsiasi stagione. Ora è possibile grazie a tre epoche di semina e differenti strategie

Coltivare barbabietola tutto l'anno – e raccogliere in qualsiasi stagione –, non solo è possibile ma conviene sotto il profilo economico ed ambientale.

Il nuovo protocollo di coltivazione Sesvanderhave include infatti tre epoche di semina, in primavera, estate e autunno. Le semine estive e autunnali con varietà pronte in campo nei mesi di giugno e luglio favoriscono l'apertura anticipata degli zuccherifici e permettono di ridurre drasticamente i costi culturali. Con queste tecniche aumenta la redditività delle a-

ziende produttrici nei bacini non più saccariferi o laddove, solo fino a poco tempo fa, pareva impensabile inserire la barbabietola all'interno del piano culturale.

Svolta green

Ad ampliare l'orizzonte della bieticoltura sono gli indirizzi del Pnrr e del Green deal europeo che spingono le aziende a intraprendere la strada della transizione ecologica ed energetica, incentivando la produzione di biogas e biometano attraverso l'utilizzo di sottoprodotti agricoli e colture di secondo raccolto. Obiettivi facilmente perseguibili se si sfruttano le potenzialità date dalla coltivazione della barbabietola grazie a tecniche innovative, alla ricerca e alla genetica di ultima generazione.

Benefici economici e ambientali

Oltretutto la pianta assorbe 40 tonnellate di carbonio per ettaro, concorrendo a ridurre le

Fig. 1 Una coltura, tre differenti epoche di semina

Diverse soluzioni di adattamento al clima e alle esigenze aziendali, più sostenibilità, meno fattori produttivi

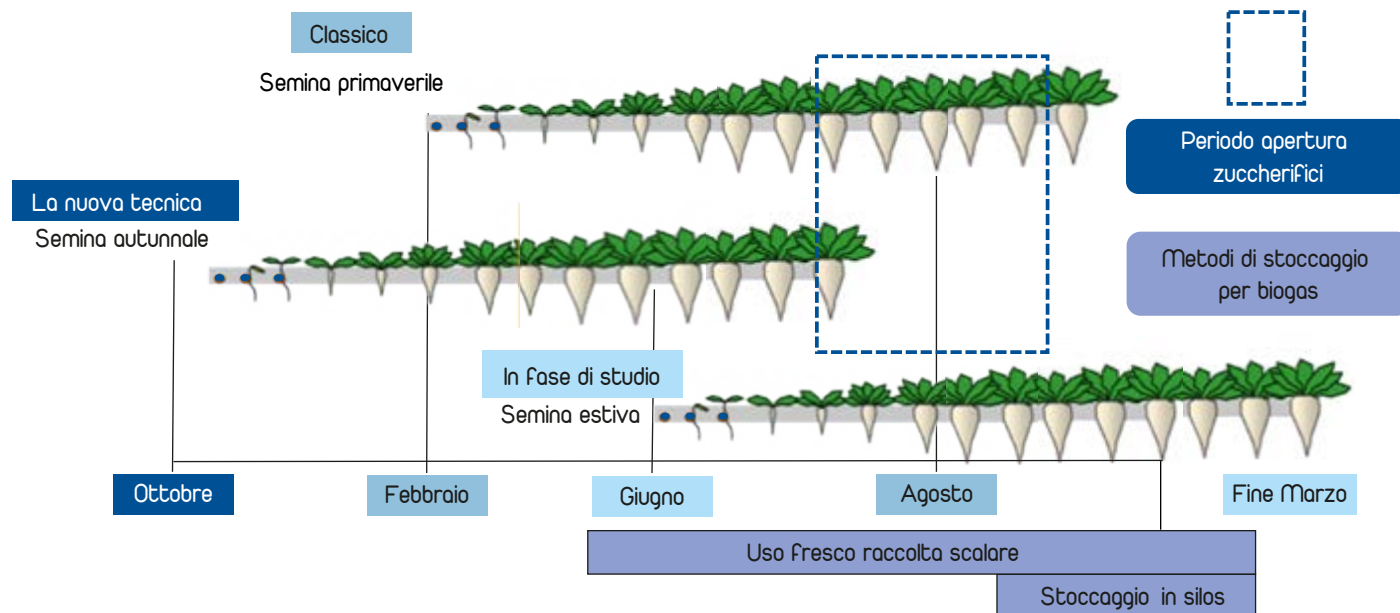
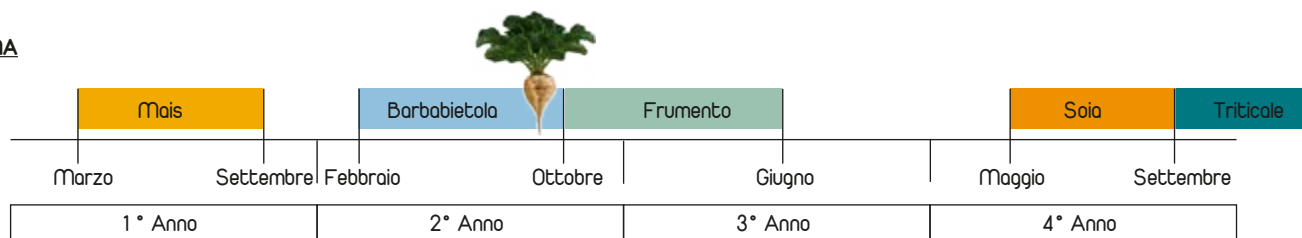


Fig. 2 Gestire le rotazioni intensificandole per ottimizzare l'utilizzo del suolo e le risorse

L'adattabilità delle colture diventa strumento di sostenibilità ambientale ed economica

PRIMA



DOPO



La semina estiva: finestre a giugno, luglio e agosto

La barbabietola cover crop, come coltivazione in secondo raccolto, si adatta a vari piani colturali. È possibile eseguire la semina nei mesi di giugno, luglio e agosto, andando ad occupare il terreno lasciato libero, ad esempio, dal triticale, dai cereali a paglia, dal mais e altro ancora. Serve ovviamente un impianto di irrigazione, capace di attenuare gli effetti delle stagioni siccitose più critiche. Tra i vantaggi c'è soprattutto il risparmio economico. Come la barbabietola autunnale anche quella estiva, infatti, è altamente sostenibile: esige soltanto un diserbo e una concimazione a base di fosforo e potassio; non occorrono altri trattamenti con fungicidi o insetticidi. A credere in questo ciclo colturale, indicato per l'utilizzo della barbabietola a fini energetici, è **Roberto Pessotto** che quest'anno per la prima volta ha testato la semina estiva (varietà Gecko della Sesevanderhave), su un

terreno di 10 ettari in provincia di Pordenone. «Ho seminato la barbabietola intorno al 10 agosto dopo aver raccolto il frumento in luglio. La pianta non ha avuto bisogno di trattamenti contro la cercospora e non si è reso necessario alcun apporto di azoto nella fase di sarchiatura. Praticamente - dice - non servono lavorazioni: il risparmio economico e ambientale è assoluto come del resto anche lo standard produttivo raggiunto solo dopo 3 mesi, con un peso della radice che supera le 50 tonnellate ad ettaro senza contare lo sviluppo importante della parte aerea». Nel suo piano colturale questa cover crop si inserisce perfettamente, la raccolta è fissata per il mese di aprile poi segue la semina del mais. «La barbabietola rappresentava fino all'anno scorso circa il 20% della razione giornaliera del mio impianto biogas, oggi supera il 35%. La massa verde? Diventa un ottimo concime».

emissioni di gas serra e offrendo un prezioso contributo nella battaglia contro il climate change. La sostenibilità diventa così la chiave di una nuova prospettiva di sviluppo, nell'era in cui il sequestro di CO₂ da parte del suolo acquisisce sempre più valore tanto da tradursi in "credito di carbonio" per l'impresa stessa. Con buona pace dell'ambiente. «Abbiamo cercato di risolvere le problematiche legate al cambiamento climatico, trasformandole in opportunità di crescita aziendale», spiega **Massimo Zaghi**, sales manager Sesevanderhave. La

sperimentazione della semina autunnale va avanti dal 2012 e oggi le migliori varietà vengono coltivate con successo al Centro-Nord. Questo ciclo di semina è tuttavia interdetto nelle aree di moltiplicazione del seme per limitare il rischio di fecondazioni incrociate. Si fa quindi evidente la percezione che la barbabietola possa vivere bene, o addirittura meglio, in autunno-inverno che non in altri periodi dell'anno. E sono partiti anche i primi test di semina nel mese di agosto su terreni lasciati liberi dai cereali e dal mais. «È un'occasione

unica per le aziende agricole impegnate nella "rivoluzione verde". In questo modo la barbabietola diventa una cover crop energetica, che in 90 giorni è in grado di garantire una resa media a ettaro di 50 tonnellate di radici e 50 tonnellate di foglie. In collaborazione con Bietifin-CGBI che ha l'esclusiva per la vendita del seme di barbabietola da biogas Sesevanderhave, vogliamo favorire - conclude Zaghi - le coltivazioni in secondo raccolto e occupare gli spazi che vengono lasciati liberi dalle colture principali, dando nuova vita a questa pianta. Di fatto la sua versatilità si rivela uno strumento di sostenibilità ambientale ed economica».

Sostenibilità a 360°

La bieticoltura moderna apre i battenti a nuovi cicli di semina e va incontro alle esigenze di un'ampia platea di aziende (**fig. 1**). Zaghi sintetizza i pro della barbabietola sostenibile: «Si può seminare nei mesi estivi o autunnali, così cresce in maniera naturale e in condizioni climatiche favorevoli. Non ha bisogno di trattamenti insetticidi e fungicidi. Richiede inoltre meno fattori produttivi e un apporto quasi nullo di azoto». Il calendario colturale ideato dalla ditta sementiera consente peraltro di gestire le rotazioni, intensificandole, al fine di ottimizzare l'uso del suolo e delle risorse disponibili (**fig. 2**). Il tutto si proietta nello scenario europeo della Pac dopo il 2023, che ha alla base alcuni principi fondamentali: la neutralità climatica entro il 2050, la riduzione delle emissioni di CO₂ e lo sviluppo di un'economia circolare fondata su un miglior utilizzo delle fonti rinnovabili, nel solco della transizione verde. ■